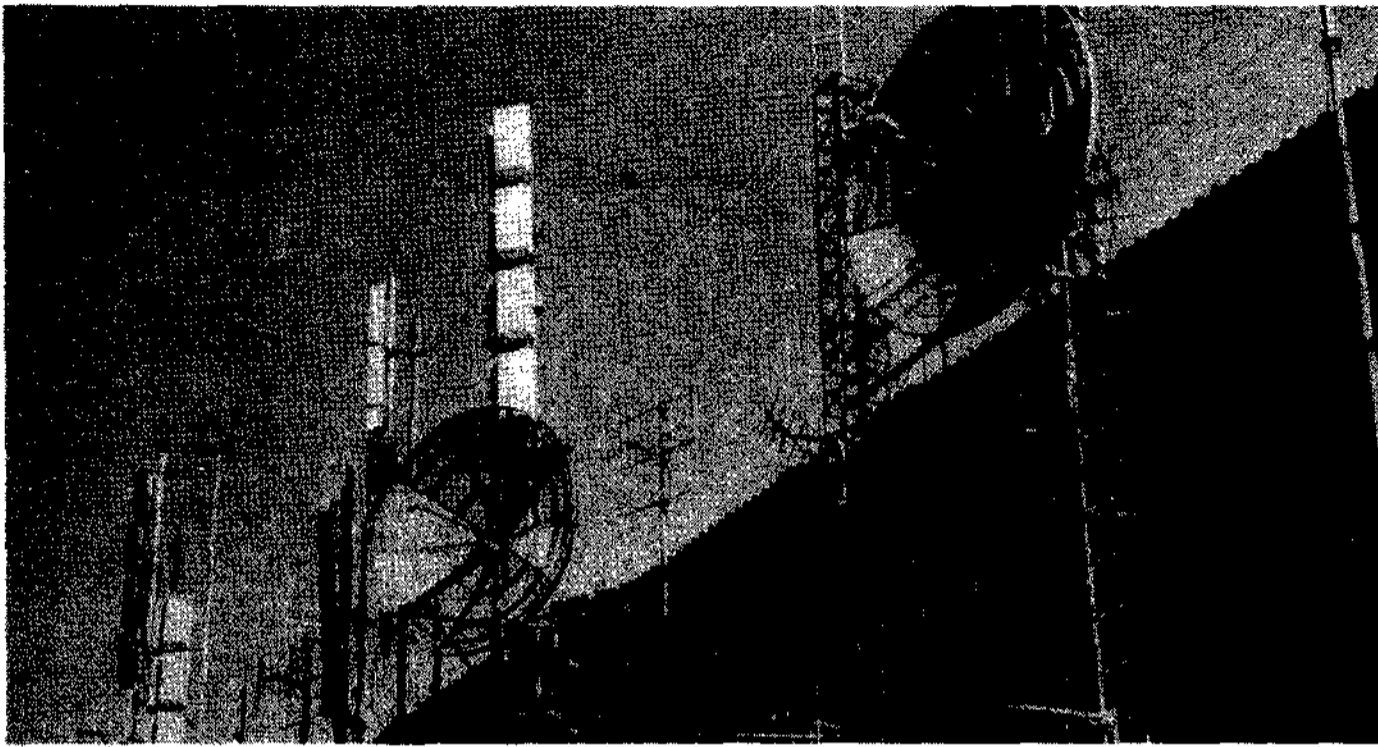


BISCIONE NELLA BUFERA.

Tredici pagine di accuse dietro la richiesta di rinvio a giudizio: sarebbero state violate le norme sull'editoria



Fraschetti / Agf

«Era il proprietario di Telepiù» I magistrati: «Così il Cavaliere aggirava la legge»

Silvio Berlusconi era l'amministratore di fatto di Telepiù, la televisione a pagamento di cui, a rigor di legge, avrebbe dovuto possedere solo il 10 per cento delle quote. È quanto emerge dalla richiesta di rinvio a giudizio, firmata dai magistrati milanesi, che lo accusano di corruzione, per aver cercato, con 80 milioni di mazzette, di ostacolare le indagini sull'assetto proprietario della sua quarta rete fantasma.

di Finanza: Giuseppe Capone, che a sua volta si occupò di distribuire i quattrini ad altri uomini delle Fiamme Gialle. Tra questi Francesco Nanocchio, il primo che raccontò a verbale la faccenda. La cifra non è precisata, ma stando alle indiscrezioni si aggirerebbe attorno agli 80 milioni. Con questo modesto finanziamento, Berlusconi tentò di ostacolare gli accertamenti disposti dal garante per l'editoria Santaniello, tra il dicembre del 1993 e la primavera del 1994. E adesso si vedrà se il garante prenderà i provvedimenti previsti dalla legge: se gli atti depositati dai magistrati milanesi lo convinceranno, dovrà oscurare le tre reti Fininvest. Il capitolo Telepiù non è stato mai contestato a Silvio Berlusconi e non era ancora agli atti il 13 dicembre dello scorso anno, quando il cavaliere sostenne il primo (ed unico) interrogatorio davanti ai pieemmi della procura milanese. All'epoca fu interrogato sugli altri episodi di corruzione per cui ora è rinviato a giudizio: 330 milioni di tangenti, pagate per eludere gli accertamenti fiscali in tre società del gruppo, la Mondadori, la compagnia assicurativa Mediolanum e Video Time. Adesso il budget tangenti sale a più di 400 milioni, con questa coda velenosa che sicuramente il cavaliere avrebbe voluto evitare. E infatti, proprio su Telepiù era calato il muro del silenzio an-

che nel corso degli interrogatori. Salvatore Sciascia aveva ammesso gli altri pagamenti, Paolo Berlusconi aveva confermato di averli autorizzati, ma neanche una parola su questa vicenda, che pure era nell'aria dall'estate dello scorso anno, quando Nanocchio, per primo, l'aveva confessata.

La svolta

La svolta deve essere arrivata a maggio, dopo che dalla procura di Roma, la dottoressa Maria Cordova che indaga sulle frequenze televisive, ha trasmesso a Milano una documentazione che la procura milanese ha considerato decisiva. La lettera di Cordova è del 17 maggio e il giorno successivo la procura ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi e soci. A supporto di questa accusa ci sono anche due relazioni informative della guardia di finanza, da cui emerge quello strano groviglio di scatole cinesi che consentì di mascherare il vero assetto proprietario di Telepiù.

I difensori di Berlusconi però, continuano ad essere ottimisti sulle sorti del loro assistito. Ancora ieri, l'avvocato Ennio Amodio ha dichiarato che l'incubo dovrebbe finire il 4 luglio, quando le parti saranno convocate davanti al gip per l'udienza preliminare: «Devo ribadire che dopo sei mesi di indagini, possiamo solo rilevare l'inconsi-

stenza delle prove a carico di Silvio Berlusconi e quindi mi auguro che il gip stabilisca il non luogo a procedere». La tesi difensiva è nota ed è quella sostenuta dallo stesso Berlusconi, nel corso dell'interrogatorio del 13 dicembre. In quella circostanza disse di non essersi mai occupato di tangenti e aggiunse: «Non vedo neppure per quale ragione avrei dovuto occuparmene. Mi si addebita una responsabilità, senza indicare come avrei messo in atto questi comportamenti». I suoi avvocati ritengono che le accuse non si fondano su elementi di prova, ma solo su congetture: sul teorema per cui Berlusconi, come azionista di riferimento della Fininvest, necessariamente dovesse essere al corrente della politica della mazzetta adottata dai suoi manager. «Indizi di concorso nei reati di corruzione non ci sono - dice ancora il professor Amodio - ma solo accuse derivate dalla sua posizione. E questo non è previsto dal nostro diritto».

La procura replica allegando alla richiesta di rinvio a giudizio una valanga di fonti di prova: cinque pagine in cui sono elencati interrogatori, relazioni della guardia di finanza, documenti sequestrati nelle società del gruppo, intercettazioni telefoniche e floppy disk decodificati. Adesso la parola passa al giudice.

Il capo degli 007 ministeriali: «L'ispezione di Milano? Abbiamo l'incarico di farla»

L'ispezione bis a Milano? «La decisione rimane ferma», dice Vincenzo Nardi, coordinatore degli ispettori del ministero. Nessun atto di revoca, formalmente tutto è rimesso agli 007 che stanno valutando i tempi in attesa del dibattito di mercoledì al Senato. E sulle ispettrici Canale e Mileti, Nardi afferma: «Se le colleghe, data la loro giovane età rispetto al ministro, avessero fatto un passetto indietro, la cosa si sarebbe aggiustata».

MINI ANNOLO

ROMA. Il provvedimento non è stato revocato. «La decisione rimane ferma». Lo conferma Vincenzo Nardi che avrebbe dovuto guidare l'ispezione bis nei confronti di Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo. Quell'ispezione, pendente tuttora come una spada di Damocle sulla procura di Milano, è stata congelata «per cause di forza maggiore», nel senso che il ministro Mancuso ha dovuto prendere atto

notato l'albergo. Poi si è verificata questa vicenda, abbiamo valutato la situazione e abbiamo disdetto l'albergo e la prenotazione... Il ministro vi aveva dato scatenze pretese? No, i tempi e i modi dell'inchiesta vengono lasciati all'ispettore. Siamo valutando i tempi, stiamo studiando in che modo muoverci e stiamo scegliendo i tempi...

Ma di questo avete parlato con Mancuso? Il ministro ogni tanto mi ha convocato come reggente dell'ufficio e ha dato dei suggerimenti. Ha detto facciamo in questo modo o in quello altro. Abbiamo valutato di non partire in questa fase. Ma stiamo valutando i tempi. Io penso che la prossima settimana la situazione si chiarirà...

In rapporto a quello che succederà alla Camera? Ecco sì, insomma... comunque la decisione rimane ferma.

Via senza troppi complimenti da un ministro che le considera responsabili del clamore suscitato dalla protesta degli ispettori messi alla berlina in pieno Senato.

Anche Vincenzo Nardi era in corso in un primo tempo nelle ire di Mancuso. L'attuale coordinatore degli 007 del ministero, infatti, aveva guidato la prima ispezione milanese assieme alle due colleghe e al dottor Koverech passato poi ad altro incarico. All'inizio era stato dimissionato assieme agli altri ispettori. Poi era stato «graziato». A lui, tra l'altro, Mancuso aveva affidato l'indagine bis sul pool Mani pulite.

Adesso giustifica il ministro a proposito delle colleghe e parla del caso Milano.

Dotto Nardi come sono andate effettivamente le cose? Noi dovevamo andare, poi non siamo partiti per la nota vicenda che si è verificata. Adesso attendiamo sviluppi...

Ma si può parlare di un'ispezione congelata? Non c'è un impedimento formale. Il provvedimento anzi c'è. Formalmente siamo investiti dell'inchiesta.

Ma c'è almeno una tacita intesa tra voi e il ministro per rinviare l'avvio dell'ispezione? No. C'è un discorso di opportunità che facciamo noi. Avevamo deciso già di partire per Milano con la collega Laudati, avevamo già pre-

Non hanno fatto passi indietro nonostante la buona volontà del ministro. Hanno ritenuto di mantenere ferma la loro decisione. Almeno così pare.

Di quale decisione si tratta? Di voler andar via dall'ispettorato, nonostante la buona volontà del ministro.

Si è parlato di una lettera chiesta a loro dal ministro, una lettera che doveva essere di scuse... Dovevano fare qualche passo. Il ministro aveva chiesto qualche passo per incontrarsi a metà strada, come avviene in questi casi. Loro hanno ritenuto di non farlo. Io ho colto una grande volontà del ministro di venire incontro. Comunque voglio sperare che la vicenda non sia ancora chiusa, non sia definitiva.

Dotto Nardi, Evelina Canale e Marina Mileti però erano state dimissionate... D'altra parte, data la sua posizione istituzionale, non può essere il ministro a fare il primo passo. Lui sperava in un passetto da parte delle colleghe. Se le colleghe, data la loro giovane età rispetto al ministro, avessero fatto un piccolo gesto la cosa si sarebbe aggiustata.

L'INTERVISTA L'esponente di An si schiera col Cavaliere: i pm interferiscono con il referendum

La Russa: «Difendo Silvio contro i giudici»

STEFANO DI MONTELE

ROMA. Per farli parlare delle vicende poco nobili del Cavaliere, di Publitalia e di Dell'Utri finito in manette, quelli di An bisogna, come dire, sollecitarli. Il Secolo d'Italia, ieri mattina, riportava la vicenda in modo burocratico, senza stracciarci le vesti. E sulle agenzie di stampa si faceva vivo solo il solito Gasparri per assicurare: «La leadership di Berlusconi è fuori discussione...». Ma mentre strepita Casini, mentre Buttiglione fa eco, mentre a Forza Italia perdono il sonno, da via della Scrofa silenzio o mezze battute stracchiate. Se si esclude il capogruppo al Senato, Giulio Macerati, uno della scuola di pensiero di Sgarbi: come vede una toga vede rosso, e come vede rosso va all'assalto... Ignazio La Russa passa invece per un «moderato», dentro An. È vicepresidente della Camera e padrone incontrastato del partito a

che è oggetto di questo referendum, be', è ancora più rischioso che anestare un segretario di partito.

Abbia pazienza, ma lei la mano sul fuoco per gli uomini di Publitalia ce la metterebbe? Tanto per cominciare io la mano sul fuoco non la metto neanche per i miei collaboratori. E infatti adotto un sistema di doppio controllo... Però, francamente, non mi sembrano un'accozzaglia di ladroni. Mi pare una società che opera correttamente. Poi può succedere come dal fruttivendolo...

E che succede dal fruttivendolo? Succede che anche dal migliore fruttivendolo lei può trovare un grappolo d'uva non buono. Ma resterà sempre il miglior fruttivendolo della città...

Ma, veniamo al padrone della vigna, Berlusconi. Ha addossato ai Sgarbi l'arresto di Dell'Utri. Esagera un pochino, no?

Ma indubbiamente questa decisione interferisce con il referendum. E non lo penso solo io o Macerati, ma tutti gli italiani. Se proprio quel provvedimento era necessario, dovevano porsi prima questo problema e poi spiegarci perché hanno scelto questa strada. I magistrati è meglio che stiano zitti, ma quando operano così devono parlare.

Vol di An siete strani: prima passavate per forcaioli, adesso che ci si avvicina a Berlusconi diventate garantisti... Nella prima fase di Tangentopoli i giudici lavoravano a 360 gradi, mentre ora lavorano a freccia puntata. E gli effetti si vedono da un lato solo. Nella prima fase di Tangentopoli arrestavano comunisti, socialisti, democristiani, liberali, addirittura hanno guardato anche nel mio ambiente, adesso cercano elementi solo a carico di Berlusconi...

Per la verità, proprio l'altro giorno i giudici di Milano hanno chiesto il rinvio a giudizio di Greganti, il compagno G... Hai capito che roba? E con questo si vogliono salvare l'anima? Ci andate in Paradiso, voi di sinistra... Però a far arrestare Dell'Utri sono stati i magistrati di Torino, non quelli di Milano che il Cavaliere chiama «leghe rossa». Come la mettiamo?

Be', almeno a Milano per un periodo hanno indagato a 360 gradi... La procura di Torino non la conosco, ma resta il fatto che quei giudici ci devono delle spiegazioni. Sennò rimane il sospetto, anzi il convincimento, perché oggettivamente interferiscono con il referendum.

Lei non la pensa come Vittorio Feltri, che sul berlusconiano di Giornale scrive che questo arresto favorirà il Cavaliere, gli farà vincere il referendum? Non lo so. Io dico solo che è un atto che interferisce. Poi la reazione

degli italiani può essere intelligente...

Vol del Polo fate gli indignati, ma i magistrati dicono che Dell'Utri stava inquinando le prove. E allora come la mettiamo?

La mettiamo che in questo caso si inverte l'onere della prova. Non tocca né a noi cittadini né agli imputati dimostrare qualcosa, ma agli inquirenti che devono motivare l'urgenza e la giustizia del loro atto.

Vabbè, qui non se ne viene a capo. Parliamo un po' di politica. Ha visto cosa ha detto Casini?

Ne ha dette tante...

Be', adesso dice che le elezioni a ottobre è meglio non farle. È sbagliata. Prima si vota e meglio è.

Fuori uno. Poi ha detto che voi di An, Fini in testa, avete un incubo: quello dei moderati. E che non gli volete dare spazio.

Crede che l'incubo lo abbia Casini, quando pensa che Fini non dia lo spazio che meritano, e qualche

volta anche di più, ai settori moderati. Il nostro riconoscimento rimane un riconoscimento complessivo. Non vorrei che Casini avesse l'incubo che ciò non avverrà più in futuro...

Che fa, lo rassicura?

Io dico che si può essere degli estremisti irresponsabili pur essendo di centro. Sulle trattative per il referendum, ad esempio, noi siamo stati più responsabili di certi che si definiscono di centro. Pensi a Segni, a Bianco...

Ma solo quelli del centro che non stanno con voi sono irresponsabili?

Be', nel Polo, più o meno, tutti hanno avuto un atteggiamento responsabile.

Vi viene mai il sospetto, a voi di An, che questi ex democristiani pretendano troppo?

Se sotto l'incubo hanno delle pretese irragionevoli, queste non vanno accettate. Ma fino ad oggi sono stati ragionevoli...